

Storia

Il “feudo” della dama con l’ermellino

La storia di Saronno negli archivi delle famiglie illustri. Acquisito l'imponente Archivio Zerbi dalla Società Storia Saronnese, oggi consultabile presso l'archivio del santuario della beata Vergine dei Miracoli. Svelato il mistero dell'investitura feudale di Cecilia Gallerani, amante di Ludovico il Moro.

Al mosaico della storia di Saronno mancavano alcune importanti tessere per essere completo e poter ricostruire così, con esattezza, l'antica storia del borgo. Da tempo si sapeva che gli ultimi proprietari dei documenti erano disposti a cederli e l'appello è stato raccolto dalla Società Storica Saronnese la quale, con l'encomiabile sostegno di due mecenati, la famiglia Reina (proprietaria della società Illva) e un lascito testamentario della signora Giovanna Balestrini, ha potuto concludere l'acquisto del prezioso archivio che oggi è definitivamente ritornato a Saronno. *“Questi documenti - come afferma Sergio Beato della Società Storica e docente di storia - rappresentano un “giacimento culturale molto importante” tanto che il Ministero dei Beni Culturali l’ha inserito nella top list del proprio catalogo”.*

Nel 1924 il marchese Rodolfo Antici di Recanati vendette la proprietà Antici in centro a Saronno, che consisteva in un bel palazzetto che si affaccia tuttora sulla piazza Libertà e comprende tutto l'isolato. Nel 1938 l'ing. Pietro Zerbi, di antica famiglia saronnese, ebbe la certezza che poderosi e importanti documenti storici erano stati trasferiti dal marchese Antici nelle Marche e ne trattò l'acquisto con l'ultima erede della casata, la marchesa Anna (imparentata per ramo materno con Giacomo Leopardi). La stessa dimora saronnese, nel passato, ospitò le famiglie feudatarie dei Visconti, dei Biglia e dei Reina che, a loro volta, possedettero l'archivio feudale saronnese, quasi per discendenza. Dopo circa due anni di trattative, ritornarono così 73 preziosi faldoni, comprendenti oltre 1.500 documenti. Quelli mancanti, gli

Cecilia Gallerani, la dama con l’ermellino, non ricevette in dono il feudo di Saronno, bensì solo le rendite che tale feudo produceva.



Antici ritennero opportuno trattenerli perchè riguardavano vicende legate alla loro casata.

Pietro Zerbi fece un primo regesto dell'archivio scoprendo importanti testimonianze inedite ma è stato solo nel 2009 che gli eredi pensarono di far conoscere questo patrimonio e proposero l'acquisizione alla Società Storica Saronnese. I primi documenti risalgono alla fine del XV secolo con atti di liti per i dazi del borgo tra Giovanni Visconti e la Comunità; nel '600 prevalgono le carte della casa Reina che nel 1649 ottenne il feudo della Cassina

Ferrara e Teresa Reina, nel 1742 andò sposa al conte Giovanni Massimiliano Stampa di Soncino. Per successione subentrarono poi i marchesi Antici di Recanati.

C'è anche il gossip, per dirla con termini attuali e riguarda la bellissima Cecilia Gallerani, immortalata da Leonardo nel quadro “La dama con

l’ermellino”. Storicamente è riportato in molti testi che la giovane donna, amante di Ludovico il Moro, dalla quale ebbe il figlio Cesare, avrebbe avuto in dono dal Signore di Milano nel 1491 il feudo di Saronno e i suoi diritti di competenza, oltre il palazzo. Per quel tempo era un fatto insolito che la concessione del feudo fosse a beneficio di una donna ma, nel caso della Gallerani, il gesto fu



L'Archivio Zerbi rappresenta un giacimento culturale molto importante, tanto che il Ministero dei Beni Culturali l'ha inserito nella top list del proprio catalogo.

interpretato come un dono per la fine della relazione, una sorta di "liquidazione" e sarebbe stato comunque un lascito ad personam. Se ci fosse stata l'effettiva investitura, la Gallerani avrebbe assunto subito il titolo di contessa di Saronno mentre questo titolo lo acquisì solo con le nozze combinate dal Moro, con il conte Ludovico Carminati de' Brambilla, detto il Bergamino. "Dai documenti esaminati - racconta il prof. Beato - si evince che



Cecilia Gallerani non ricevette in dono il feudo di Saronno, bensì solo le rendite che tale feudo produceva. Se fosse stata investita della proprietà della contea, avrebbe dovuto, per benefici di legge, amministrare anche la giustizia del luogo in prima istanza, cosa di cui non c'è menzione, neppure con la nomina di un suo vicario. Questo diritto lo esercitarono invece, nel 1525, i Biglia quando furono investiti ufficialmente del feudo saronnese dall'ultimo duca di Milano, Francesco II Sforza, diventando così conti".

Se questo documento inedito sarà confermato, anche la storia della bella Cecilia e di Ludovico il Moro subirà qualche modifica ufficiale. Scorrendo i numerosi faldoni, c'è una lettera di 4 facciate, fittamente vergata in bella e ordinata scrittura, dove il prevosto del borgo, don Giuseppe Antonio Bianchi, nel 1784 chiede pomposamente ai marchesi Stampa Soncino di poter mettere a ridosso della facciata della loro casa, sulla piazza, una panca di pietra a "beneficio dei fedeli che si fermano in piazza dopo le funzioni", impegnandosi, qualora non fosse più gradita ai marchesi, di rimuoverla. E' stato poi chiarito il mistero del "blasonario saronnese"

presente nell'antica chiesa di S. Francesco. Una scrittura del 1761, autenticata dal notaio Crivelli di Milano, ufficializza il collocamento in Chiesa di quattro stemmi di famiglie nobili di Saronno. Grazie ai disegni e alle note, è stato ora possibile attribuirli in modo preciso alle famiglie ma resta ancora il mistero di uno stemma che raffigura un lupo che corre in mezzo ad un bosco alberato. Gli altri "ad arma parlante", come spiega il prof. Beato, sono delle famiglie Crivelli, Carcano e Lucini. Questo è solo...un assaggio di ciò che questi documenti promettono e che sono a disposizione di coloro i quali vorranno studiarli. Ci vorranno mesi e forse anni per decifrarli tutti ma sicuramente altre sorprese sono in arrivo e, soprattutto, Saronno ha ritrovato la sua storia.

Maria Grazia Gasparini

La Società Storica Saronnese

Nel 2000 un gruppo di appassionati di storia locale diede vita alla "Società Storica Saronnese". Lo scopo statutario dell'associazione è di raccogliere carteggi riguardanti la storia del territorio saronnese, indire conferenze storiche ed essere custode di documentazioni antiche, facendole conoscere, mediante la pubblicazione di libretti, organizzando conferenze e incontri nelle scuole del territorio. Presidente attuale è l'avvocato Angelo Proserpio e l'archivio Zerbi è custodito presso l'archivio storico del Santuario della Madonna dei Miracoli, dove gli studiosi possono esaminarlo nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, dalle 9.30 alle 12.00, previa comunicazione.